

Primo bimbo positivo in un asilo tamponi per 7 compagni di “bolla”

A Nostra Signora di Lourdes. Il controllo scattato sul piccolo dopo il contagio di un familiare. «Il sistema dei microgruppi ha funzionato»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Primo bambino positivo al Covid in un asilo della città. La “classe bolla” e la collaborazione tra genitori e istituto, alla Nostra Signora di Lourdes, hanno permesso che non si mettesse in quarantena la scuola e che il numero di tamponi effettuati ieri fosse limitato ai sette piccoli che, il primo settembre, sono rimasti per un’oretta nella sezione del bimbo contagiato a soli tre anni, al suo primo inserimento alla scuola d’infanzia. Tre giorni dopo, durante alcuni controlli, un familiare del piccolo ha scoperto di essere positivo al Covid-19; è stato dunque fatto il tam-

pone anche al bambino, che è a sua volta risultato positivo. «Quando abbiamo saputo che era positivo, la scuola si è attivata immediatamente ed è partita l’indagine epidemiologica dell’Ausl, come da protocollo», spiegano da Nostra Signora di Lourdes. «Le classi “bolla” sono proprio così chiamate per circoscrivere le eventuali positività che si riscontreranno. Quindi il resto della scuola non è stato coinvolto. Stiamo ora tenendo aggiornati i genitori, perché il senso di responsabilità condiviso da tutti è il primo argine al diffondersi del Covid. Purtroppo il rischio zero non esiste». Secondo quanto ricostruito dall’Ausl, durante quell’ora di asilo il bambino non sarebbe entrato in contatto diretto con gli altri, ma solo con una

maestra, che indossava la mascherina. «Il bambino era stato a scuola solo un’ora proprio perché nella fase di inserimento, che avviene per gradi, con numeri ridotti, scaglionati», precisano ancora dalla scuola. «L’Ausl, al termine delle verifiche fatte, ci ha contattati lunedì mattina chiedendo quali bambini fossero stati nella stessa “bolla”. Abbiamo fornito tutti i dati e ieri sono stati fatti i tamponi. Anche le maestre, ovviamente, sono sottoposte ai test. Sulla base delle indicazioni date e dell’analisi del caso di contagio, l’Ausl non ha ritenuto che dovesse scattare la quarantena. Stiamo cercando di essere in ogni modo scrupolosi e attenti», precisano anche le referenti della scuola. «Possiamo dire che il sistema dei microgruppi ha funziona-

to, altrimenti non sarebbe facile gestire in sicurezza i nostri 140 iscritti. Avevamo già pronti i dati, i nominativi, gli orari, da comunicare all’Ausl. Da maggio lavoriamo per dividere le sezioni. Sono state assunte due nuove insegnanti per inserire in sicurezza tutti i nuovi iscritti».

C’è chi tiene i figli a casa

Alcuni genitori ieri hanno preferito per precauzione tenere a casa da scuola il figlio o la figlia: «Finché non avremo la certezza della negatività della maestra sarà così, perché al momento non ci sentiamo sicuri», dicono. «La comunicazione è arrivata ieri mattina, pochi minuti prima dall’inizio della giornata all’asilo. Avremmo voluto essere informati prima, direttamente quando è arrivata la telefonata dell’Ausl, pur comprendendo la difficoltà della gestione della situazione nuova per tutti». Gli esiti dei tamponi dovrebbero arrivare oggi.

L’APPELLO DI SACCHETTI: «FIDATEVI DELLO SPECIALISTA»

In sei mesi più di cento minori contagiati «In primavera impossibile fare tamponi»

● Dall’inizio dell’epidemia Covid-19, dalla fine di febbraio, sono stati 112 i casi di contagio tra minorenni, il due per cento cioè del totale riscontrato dall’Ausl in questi sei mesi e mezzo. Il pediatra Roberto Sacchetti invita i genitori a rivolgersi al proprio medico con fiducia e precisa però come dal conteggio potrebbero mancare numerosi casi: «I pediatri sono specialisti e sanno cosa fare quando un piccolo non si sente bene», spiega. Una vera “letteratura” sul Covid nell’infanzia ad oggi però ancora manca: «Non è semplice, perché nel periodo di marzo e aprile non abbiamo potuto fare diagnosi in acuto, visto che ci è stata preclusa la possibilità di fare test e tamponi», ricorda. «Questo è successo, non solo in Italia, perché in

quel momento la situazione era molto critica e la maggior parte dei tamponi disponibile veniva utilizzato per testare situazioni molto problematiche. Questo ha generato una grossa mancanza di conoscenza su come e quanto possa circolare il virus nella popolazione pediatrica. I casi che abbiamo visto in primavera, perché collegati a un familiare contagiato, presentavano febbre ma con pochissime complicanze. Ad altri casi sospetti non è stato possibile fare il tampone in quel tempo». Lo scenario è nuovo, difficile. Ora teniamo in considerazione l’andamento epidemiologico, come la malattia circolare. Anche per questo è fondamentale che i genitori si rivolgano al pediatra di riferimento»_malac.